Sir

**Terra Santa: Settimana preghiera per l’unità dei cristiani. Pizzaballa (patriarca): “Dialogo, sfida continua”**

Si apre oggi (fino al 25) la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Il patriarca latino di Gerusalemme, Pierbattista Pizzaballa, parla dell'ecumenismo "di vita" dei cristiani di Terra Santa e del loro desiderio di unità. Lettera a tutti i Capi delle Chiese di Gerusalemme per informarli del Sinodo

“Vogliamo celebrare insieme, vogliamo stare insieme, vogliamo vedervi insieme”: così racconta il dialogo ecumenico in Terra Santa il patriarca latino di Gerusalemme, Pierbattista Pizzaballa.

Quest’anno la Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani, che nell’emisfero nord, va dal 18 al 25 gennaio, ha per tema “In Oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo” (Matteo 2,2), ed è stata preparata dal Consiglio delle Chiese del Medio Oriente, una terra che diventa ancora una volta culla dell’ecumenismo. Qui, tra tensioni, conflitti irrisolti e guerre in corso, superare le differenze che dividono le Chiese è una sfida giornaliera. Tutte le questioni inerenti le differenze tra le diverse Chiese hanno conseguenze pratiche nella vita – non solo pastorale – delle stesse. Basti pensare ai calendari: ci sono Chiese che seguono il calendario Gregoriano, altre quello Giuliano. È per questo motivo che a Gerusalemme per celebrare la Settimana di preghiera per l’Unità bisognerà attendere il 22 gennaio, alla fine delle festività natalizie degli Armeni (18 gennaio, ndr).

“Vivere insieme”. Raggiunto in Giordania, dove si trova in visita pastorale, Pizzaballa, parla così del “desiderio della popolazione cristiana di vivere in pace, accordo e in buone relazioni. In una parola: vivere insieme”. In fondo, spiega, “la Terra Santa e Gerusalemme sono un laboratorio di ecumenismo che è una realtà vissuta nella carne dei nostri fedeli, delle nostre famiglie cristiane che nel 90% dei casi sono miste, cattoliche e ortodosse. Il vivere insieme ci ‘costringe’ a fare i conti gli uni con gli altri, continuamente, ogni giorno”. La narrazione ecumenica della Terra Santa non si può certamente limitare, rimarca il Patriarca, alle “immagini delle tensioni nel Santo Sepolcro tra le diverse confessioni, che di tanto in tanto vengono trasmesse dalle tv, perché non rendono ragione della realtà ecumenica della Terra Santa che invece vive del desiderio di unità dei cristiani locali”. “Come pastore di questa Chiesa – aggiunge – posso dire che si tratta di una richiesta che ci viene fatta con forza dai nostri fedeli. Ovunque vada, nelle scuole, nelle chiese, nelle parrocchie, recepisco questo desiderio: ‘vogliamo celebrare insieme, vogliamo stare insieme, vogliamo vedervi insieme’”.

Tuttavia, ammette Pizzaballa, “c’è una certa difficoltà da parte della popolazione nei confronti delle Istituzioni ecclesiastiche che invece sono un po’ più ingessate. A pesare sono la storia, le questioni liturgiche, legali, ecclesiastiche che alla maggior parte dei fedeli suonano come incomprensibili. I cristiani qui vogliono stare insieme, pregare insieme e vivere come un’unica comunità. Questa spinta che viene dal basso spinge le Istituzioni – anche quelle più refrattarie come i greci ortodossi – a compromessi”. Se sul piano liturgico ed ecclesiale l’unità chiede un po’ più di tempo, “l’unità sociale è già un fatto”. Spiega Pizzaballa: “Come Chiese siamo tutti coscienti che, al di là di alcune divergenze, dobbiamo parlare con una voce unica dal punto di vista politico e sociale sulla situazione generale. Questo è diventato evidente soprattutto in questi ultimi anni come dimostrano una serie di dichiarazioni comuni su varie vicende locali. E si cerca di farlo quasi sempre”. L’ultima dichiarazione risale al 15 dicembre scorso con la denuncia dei patriarchi e i capi delle Chiese di Gerusalemme, secondo i quali i “cristiani erano diventati il bersaglio di attacchi da parte di frange radicali” ebraiche.

Ecumenismo e martirio. Pizzaballa parla anche di ecumenismo e martirio: “C’è un martirio evidente che abbiamo visto in Iraq, in Siria, e in altri Paesi mediorientali – diversa la situazione in Terra Santa – e che non distingue tra le varie chiese.

L’appartenenza a Cristo – dichiara il patriarca – ci rende uguali tra di noi di fronte ai persecutori. C’è anche un martirio di tipo diverso, quello di essere un piccolo numero dentro un ‘mare’ ebraico e islamico, a seconda dei luoghi. Questo ci costringe sempre a rendere ragione di ciò che noi siamo e anche questo ci accomuna tra cristiani”.

“È una sfida continua” ripete Pizzaballa “che ha qualcosa da insegnare anche a noi Occidentali che vogliamo vedere subito l’esito delle nostre azioni. Qui a Gerusalemme, invece, si impara a vivere e a dare contenuto e senso all’attesa. Dobbiamo attendere i tempi degli altri che non sono mai i nostri. Il dialogo ecumenico deve tenere presente questo aspetto che non può prescindere dall’ascolto”.

Sinodo. “Ci attende un tempo favorevole per l’ascolto ed è quello del cammino sinodale” afferma il patriarca che annuncia l’imminente pubblicazione, prevista per la Settimana di preghiera per l’Unità dei cristiani (in Terra Santa il 22 gennaio) di una lettera a tutti i Capi delle Chiese di Gerusalemme. “Nella Lettera li informerò del Sinodo dove uno dei temi centrali sarà l’ascolto. Saremmo felici non solo di informarli ma anche di ascoltare il loro parere sul tema della sinodalità. Le Chiese ortodosse hanno in questo una grande esperienza”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Colombia: vescovo di Arauca, “cessino omicidi selettivi e atti violenti, autorità preservino la vita della popolazione”**

Di fronte alla complessa situazione che si vive nel dipartimento colombiano orientale di Arauca, dove a partire da inizio 2022 si sono acutizzati gli scontri tra le guerriglie dell’En e della dissidenza Farc, il vescovo di Arauca, mons. Jaime Cristóbal Abril González, ribadisce in un comunicato e in un video la sua vicinanza e solidarietà alla popolazione colpita e la incoraggia a crescere nella speranza.

Il vescovo, presentando una radiografia dell’attuale situazione, conferma che la diretta riattivazione del confronto armato tra gruppi ribelli ha portato all’aggravarsi della crisi sociale, le cui conseguenze sono evidenti: omicidi selettivi, sfollamenti forzati, leader minacciati, attacchi esplosivi, incendi di veicoli, tra gli altri.

Mons. Abril ribadisce che “la vita è sacra ed è un dono prezioso ricevuto da Dio e che a nessuno è permesso toglierlo a un altro”, di conseguenza invita gli attori diretti del conflitto a “passare dalle accuse reciproche, che cercano di porre nell’altro l’unico responsabile degli eventi per generare il pretesto per azioni di risposta, all’autoriflessione, all’analisi serena degli eventi, ad affrontare la verità e chiarire i fatti, fermando il turbine crescente di omicidi, atti violenti e minacce, per mettere al primo posto il bene di quella popolazione civile”.

Contemporaneamente, rivolge un vibrante appello alle autorità civili a cercare di salvaguardare la vita e l’integrità della popolazione, nonché a concretizzare in modo integrale piani di emergenza e aiuti umanitari. La comunità internazionale è invitata continuare ad offrire il proprio accompagnamento e sostegno alla popolazione e alle strutture organizzative presenti in questa zona del Paese.

Il vescovo ribadisce che la Chiesa cattolica in Arauca sarà sempre disposta a rinnovare il suo impegno per la pace, la giustizia e il bene di tutti: “Esprimiamo la nostra disponibilità a poter contribuire per ciò che ci spetta, per superare la situazione che stiamo vivendo”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Figliuolo: 'Italia terza in Ue per inoculazioni, undicesima nel mondo'**

**'Dose booster somministrata al 69,5% delle persone che devono averla'**

L'accelerazione nelle somministrazioni vede l'Italia in terza posizione a livello europeo, e undicesima a livello mondiale, nelle dosi somministrate ogni 100 abitanti.

Sono circa 5,8 milioni le dosi di vaccino che verranno distribuite alle regioni nel periodo tra il 20 e 28 gennaio. In particolare, saranno consegnati circa 1,7 milioni di dosi Moderna, 3 milioni di Pfizer per adulti e oltre 1,1 milioni di preparato pediatrico Pfizer. In merito alla fascia 5-11 anni, in settimana sono state inoculate oltre 250 mila prime dosi e oltre 91 mila seconde dosi.

La dose booster è stata somministrata finora al 69,5% della popolazione oggetto della dose, si tratta di 27.475.782 persone. Lo fa sapere la struttura Commissariale del generale Francesco Figliuolo, secondo cui ci sono numeri in crescita per le dosi booster, che nella settimana 11-17 gennaio ha fatto registrare oltre 3,6 milioni di somministrazioni, 350 mila in più rispetto alla settimana precedente. In generale, negli ultimi 7 giorni la media giornaliera si è attestata a quasi 645 mila somministrazioni/giorno. Nel dettaglio si è registrata una media di oltre 74 mila prime somministrazioni e 524 mila dosi booster giornaliere.

\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Il Parlamento europeo elegge il nuovo presidente**

STRASBURGO - E' iniziata la prima votazione per il nuovo presidente del Parlamento europeo a Strasburgo. La votazione, a causa della risalita dei contagi Covid, avviene in ibrido, in parte in Aula e in parte da remoto. I candidati sono tre: Roberta Metsola del Ppe, Alice Bah Kuhnke dei Verdi e Sira Rigo di Gue. Nella prima votazione - e nelle due successive - per essere eletti serve ottenere il 50% dei voti validi più uno. Nel conteggio, quindi, non sono conteggiate né le schede bianche né i voti considerati non validi. I risultati della prima votazione saranno comunicati alle ore 11.

Il candidato del gruppo dei conservatori e riformisti alla presidenza dei Parlamento europeo, il polacco Kosma Zlotowski, si è ritirato dalla corsa alla presidenza. Lo fanno sapere fonti del Parlamento europeo. I Conservatori e Riformisti, a quanto si apprende da fonti del gruppo di Ecr, sono orientati a votare per la candidata del Ppe Roberta Metsola alla presidenza del Parlamento Ue. I due partiti principali del gruppo sono Fdi e i polacchi del Pis.

"David voleva mettere tutti intorno allo stesso tavolo, un impegno che io voglio continuare a perseguire". Lo dichiara Roberta Metsola, cominciando il suo discorso come candidata alla presidenza del Parlamento europeo alla Plenaria di Strasburgo. "Voglio rafforzare la cultura del dibattito", continua Metsola, "la politica non può essere battaglia tra vincitori e vinti, ma deve essere al servizio dei cittadini".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Covid: verso intesa sui negozi senza pass, anche ottici e pellet**

**In lista alimentari e sanitari. Si valutano tabacchi ed edicole**

Una nuova interlocuzione con le Regioni sui nuovi parametri dei ricoveri, il Dpcm in arrivo con la lista delle uniche (poche) attività dove sarà possibile accedere senza certificato verde e ancora cifre in crescita sui vaccini, con 4 milioni e mezzo di dosi in sette giorni.

Il Governo è già al lavoro per gestire l'annunciata fase discendente della quarta ondata, ma non si allenta la stretta per chi non ha siero né tampone.

Anzi. Dal primo febbraio senza Green pass base potrebbe essere possibile entrare solo in negozi di alimentari, del settore sanitario, supermercati, ottica, acquisto di pellet o legna per il riscaldamento, carburanti e - solo all'aperto - dal tabaccaio e dall'edicolante. Restano fuori dall'elenco le librerie mentre sui centri commerciali la discussione è ancora aperta: la soluzione alla quale si sta lavorando prevederebbe la possibilità di accedere alle strutture anche per chi non ha il pass ma solo per andare in quei negozi che rientrano nell'elenco di quelli esentati, dunque supermercati e farmacie.

Il Dpcm - previsto dall'ultimo decreto Covid che ha introdotto, tra l'altro, l'obbligo di vaccino per gli over 50 - dovrebbe in generale distinguere tra attività commerciali all'aperto e al chiuso, e individuare quelle necessarie "per assicurare il soddisfacimento di esigenze essenziali e primarie della persona" solo nell'ambito delle attività al chiuso. Un approccio che troverebbe il favore anche del Mise perché coerente con le necessità di prevenzione (che si pongono al chiuso appunto), dopo che nei giorni scorsi aveva chiesto di allargare la lista di attività consentite rispetto all'iniziale perimetro individuato dal ministero della Funzione pubblica e da quello della Salute. Acquisti nei mercati, dagli ambulanti, ma anche nelle edicole, dovrebbero quindi essere consentiti senza green pass. Lo stesso vale ad esempio per i benzinai. In più, sempre su proposta del Mise, ci potrebbero essere clausole che tutelino le situazioni di emergenza e urgenza nelle realtà dove è più complicato effettuare un tampone in tempi rapidi, come ad esempio nei piccoli comuni di montagna. Oltre agli acquisti di alimentari, resteranno pass free anche farmacie e parafarmacie mentre tra le questioni ancora aperte ci sarebbe anche quella dei centri commerciali dove potrebbe essere consentito andare senza green pass al supermercato ma non negli altri negozi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Tonga: cenere sull'aeroporto, gli aiuti non possono arrivare**

**Aereo Nuova Zelanda non può atterrare, è emergenza acqua**

Gli aerei di aiuti inviati dalla Nuova Zelanda a Tonga non possono atterrare per via della cenere che ha ricoperto la pista del principale aeroporto dopo l'eruzione del vulcano che ha provocato uno tsunami e tagliato tutti i collegamenti.

Lo riporta la Bbc.

Circa 200 persone hanno cercato ieri di ripulire la pista come potevano ma ne erano stati liberati soltanto 100 metri. Il ministro degli Esteri neozelandese Nanaia Mahuta ha spiegato che un C-130 carico di aiuti umanitari, soprattutto acqua che in questo momento è l'emergenza principale ma anche generatori e kit igienici, è pronto a decollare per Tonga ma la cenere in questo momento rende impossibile l'operazione. Quanto alle navi militari con i rifornimenti ci vorranno almeno tre giorni prima che riescano a raggiungere l'arcipelago.

Intanto salgono a due le vittime confermate finora. Una è la 50enne britannica Angela Glover, sommersa dallo tsunami

\_\_\_\_\_\_